Anno VII. Udine — Giovedì 10 Gennajo 1889. N. 9.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 9, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il discorso di un uomo venerando

contro il boulangismo

Venerando può dirsi, ed a ragione, per l'età e per il suo patriottico passato, il savojardo deputato Blanc che presiedette la seduta di riapertura della Camera francese, il giorno 8 corrente.

Ma sebben più che ottantenne, il Blanc, conserva tuttavia la fibra giovane, gagliarda, e n'è prova eloquente il vibrato discorso da lui tenuto nella accennata occasione.

Egli disse che è giunto il momento di difendere la repubblica, minacciata, e di saper all'occorrenza anco morire per essa.

Egli alluse in tal modo al nemico, acerrimo che cospira, omai apertamente, contro le istituzioni, e cotesto nemico, ognuno lo ravvisa in quel temerario Boulanger, che mercè l'appoggio dei voti e dell'oro dei bonapartisti, attende che il responso dell'urna lo proclami vincitore nella grande battaglia elettorale che s'appresta a Parigi, nel 27 di questo mese.

Quella giornata può riuscir la fortuna o la sventura di tutta la Francia.

Ed ecco perchè il venerando Blanc accentuò nel suo discorso il bisogno di seriamente prepararsi a debellare il nemico che minaccia, e fece voti perchè la repubblica non si lasci trasformare al punto da tornare al potere personale, augurandosi che la crisi trovi una soluzione pacifica e legale.

A scongiurare il pericolo del *boulangismo*, necessita l'unione di tutti i veri repubblicani, unione di cui non si è sentito giammai maggior il bisogno come ora.

La Francia, già insidiata dai tanti, trovasi ora di fronte a un nuovo pretendente, contro cui in nome della salvezza e dell'incolumità della patria, dovrebbe applicarsi l'estrema, ma salutare, misura dell'esiglio.

E però la Francia apparirà tanto più saggia e forte, se non avrà duopo di ricorrere al passo accennato, ma riuscirà a schiacciare l'idra del *boulangismo*, legalmente, col semplice voto dei cittadini, e se l'agognata vittoria del generale si convertiva così per lui in una schiacciante disfatta.

Boulanger è un intrigante che cospira non solo contro il suo paese, ma contro la tranquillità e la pace di tutta Europa.

Ed ecco perchè la elezione politica del 27 gennajo a Parigi, desta le inquietudini e le ansie di tutti e assurge all'altezza di un vero e grande avvenimento.

(?)

LA RUSSIA e la SERBIA

In una corrispondenza da Pietroburgo leggiamo quali sarebbero i motivi per cui oggi la Russia non desidera più la caduta del Re Milano.

Se scoppiasse una rivoluzione o il Re fosse impotente a reprimerla, dovrebbe ricorrere allo straniero e più probabilmente all'Austria, che occuperebbe la Serbia.

Una tale soluzione sarebbe inammissibile per la Russia, la quale, malgrado l'atteggiamento d'aspettativa da essa mantenuto nella questione bulgara, non ha abdicato, per quanto si sappia, alla sua politica tradizionale di potenza protettrice dei popoli slavi. E se i Serbi non avevano titolo alcuno per reclamare la sua protezione sin tanto che essi costituivano, benchè apparentemente, una nazione amica ed alleata dell'Austria, il mutamento politico accaduto dopo d'allora fra essi dà loro un certo diritto a questa protezione.

Abbandonarsi alla discrezione dell'Austria il giorno in cui re Milano chiamasse questa potenza in suo soccorso sarebbe per la Russia un rinnunziare per sempre a qualunque influenza nella penisola balcanica, e forse al prestigio in Europa.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Ieri al Panteon.

Gli edifizi sono imbandierati a lutto.

Alle ore sette e mezzo tre carrozze di mezza gala con lutto uscirono dal Quirinale.

Nella prima vi era il re, la regina ed il principe ereditario. Nelle altre la duchessa di Sartirana, la marchesa di Villamarina, il generale Pasi e il marchese di Villamarina.

Nella piazza del Panteon molti astanti salutarono rispettosamente e attesero nell'atrio i sovrani, il ministro Boselli, Mariotti, Fiorelli, il presidente dei veterani Serafini, monsignore Anzino e numerosi veterani.

Rendevano gli onori le guardie degli scavi.

I sovrani entrarono nel tempio che era addobbato a lutto.

Celebrava la messa il cappellano Mattei.

Il servizio durò mezz'ora.

La regina rimase sempre inginocchiata.

L'ambiente era freddissimo. Gli astanti erano quasi intirizziti.

Indi i sovrani salutarono due veterani che montavano la guardia. Erano il colonnello Bruzzesi e il signor Ferrara. Il re strinse loro la mano.

Indi si firmò sul registro assieme alla regina e al principe.

Poi si intrattenne con Serafini e lo incaricò di esprimere la sua riconoscenza al Comitato dei veterani perseverante nel suo ufficio pietoso.

I sovrani furono salutati da molti segni di simpatia per parte del pubblico.

Prima delle dieci di ieri mattina in piazza dei Santi Apostoli si sono adunate le società che hanno stabilito di prender parte alle onoranze per Vittorio Emanuele. Erano circa una quarantina, oltre le rappresentanze dei veterani di diverse città, fra le quali notasi quella di Piacenza.

Formatosi il corteo, questo si è mosso preceduto dalla banda municipale.

Vi erano pure tre altre musiche dei paesi vicini.

Tutte le società portano corone, alcune delle quali magnifiche.

Le società hanno sfilato davanti alla tomba di Vittorio Emanuele e le presidenze hanno firmato l'apposito registro dei visitatori.

Sulla copertina del registro era questa epigrafe:

Nella romana maestà del tempio
or sacra ai martiri
popoli e principi
acclamano
eterna requie e gloria al redentore d'Italia

Alle 10 in punto è arrivato il sindaco colla Giunta recando una corona, indi il prefetto, poi i funzionari dei diversi ministeri.

Terminata la cerimonia si sono aperte le porte ed è entrata una grande folla di popolo per ammirare la tomba, la quale era letteralmente coperta di corone.

Fra queste spiccavano quelle della famiglia Mirafiori, dell'ex vicerè d'Egitto Ismail-pascià e della colonia triestina.

Il registro è stato ricoperto di firme.

Assai ammirati i candelabri di bronzo collocati per la prima volta.

Il servizio d'onore era fatto dai veterani.

Calcolasi che sieno entrate al Pantheon 20,000 persone. Nei registro le firme sono 7000.

Il Re e la casa del principe di Napoli.

L'*Opinione* annunzia che il re non volendo che la futura casa del principe di Napoli aggravi le condizioni del bilancio del paese, decise di provvedere all'appannaggio del principe colla sua cassetta privata.

Quando sarà applicata la nuova legge comunale.

L'*Opinione* dice che al Ministero dell'interno sarebbe sorta la convinzione che sarà difficile applicare la nuova legge comunale se prima non si compiono i lavori preparativi, i quali richiederebbero, secondo si afferma, molto tempo.

Contemporaneamente la *Tribuna* dice che da palazzo Braschi sarebbe partita una circolare riservatissima ai prefetti annunciante che la legge comunale non si applicherà prima del 1890, dovendo il consiglio di stato pronunziarsi sopra il regolamento.

La detta circolare inviterebbe i prefetti a dichiarare quali sindaci non saranno disturbati (?) durante l'anno corrente.

Infornata di Senatori.

Si dice positiva l'imminente nomina di una ventina di senatori.

Colonie agricole in Sicilia e in Sardegna.

Abbiamo da Roma che l'on. Crispi avrebbe deciso d'istituire delle colonie agricole.

Il Governo esproprierebbe, a base del valore catastale, immensi latifondi nella Maremma, nella Sicilia e nella Sardegna; e quindi li colonizzerebbe, dando così lavoro ai contadini ed agli operai, che ora sono costretti ad emigrare.

Come Magliani fu accolto alla Corte dei Conti.

Martedì Magliani è tornato per la prima volta a presiedere la sua sezione della Corte dei Conti.

Il presidente della Corte, Duchoquè e tutti i consiglieri gli hanno fatta una vera ovazione. Sullo scalone affollavansi quasi tutti gli impiegati per fargli una rispettosa dimostrazione.

Il Palazzo di Giustizia.

La prima pietra del Palazzo di Giustizia sarà gettata, a quanto pare, il 14 marzo, natalizio del Re.

A lavori compiuti, il palazzo costerà circa 40 milioni.

L'affare Mattei e i processi e i sequestri contro i giornali.

Al ministero della guerra continua sempre vivissima l'agitazione sulla questione Mattei, specialmente dopo i vivaci commenti dei giornali.

Pare che il sotto segretario on. Corvetto abbia manifestato il desiderio di dimettersi, per avere maggiore libertà di agire contro gli accusatori.

Intanto si annuncia che la procura di Roma ha ricevuto oggi una querela di Corvetto contro il giornale *Il Progresso* di Piacenza per un articolo gravissimo intitolato "alla Sbarra„ pubblicato contro il Corvetto stesso nel numero del sette corrente.

La querela fu estesa anche al giornale l'*Italia* di Milano e agli altri che riprodussero l'articolo.

— Annunciasi da Napoli il sequestro del *Corriere di Napoli* per un articolo sempre sull'argomento del generale Mattei.

L'articolo era firmato da Raffaele De Cesare, scrittore abitualmente temperato. E perciò la notizia del sequestro ha prodotto anche maggior impressione.

— Ieri si radunò il Consiglio dei ministri e secondo *Fanfulla* avrebbe trattato della questione Mattei.

Pare che questi, all'invito del ministero di spiegarsi, abbia mandato una lettera nella quale in parte, secondo si dice, avrebbe rettificato il colloquio avuto col giornalista Riccio e in parte l'avrebbe mantenuto.

Si crede che la questione avrà un lungo e penoso strascico.

— Un comunicato ufficiale del ministero dell'interno annunzia che il ministro della guerra sporse querela contro il gerente della *Gazzetta di Venezia* e contro i suoi complici nonchè contro i gerenti degli altri giornali i quali riprodussero la *narrazione* dell'intervista che dicesi avuta dal *corrispondente* avv. Vincenzo Riccio *col* generale Mattei.

Il detto comunicato soggiunge, che il ministro della guerra, promuovendo questo processo, intende che venga fatta piena luce sopra le accuse lanciate contro l'amministrazione della guerra, nonchè, contro alcuni funzionari di quel dicastero.

Sbarbaro sarà posto in libertà.

Telegrafano all'*Italia* da Roma:

L'on. Cairoli ha scritto una lettera a Concetta Sbarbaro, nella quale la rassicura e le dice che è prossima la scarcerazione del prof. Sbarbaro.

La Concetta, moglie dello Sbarbaro, si è recata dall'on. Fortis, sotto-segretario all'interno, ed avendo insistito per ottenere la liberazione del marito, il Fortis gli promise che interesserà lo Zanardelli per appagarla.

Dopo la sua intervista con Fortis ho trovato la Concetta, la quale disse che Sbarbaro ha spedito una domanda di grazia a Re Umberto

— Il Re Umberto — aggiunse Concetta — avrebbe raccomandato allo Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, di affrettare la *scarcerazione* di Sbarbaro specie dopo aver letto alcuni documenti che lo Sbarbaro Sbarbaro unì alla sua domanda di grazia.

Mi si dice — non so con quanto fondamento — che qualora lo Sbarbaro venga graziato gli si affiderà la direzione di un Archivio di Stato onde tenerlo lontano da possibili agitazioni.

ALL'ESTERO

Non era un disastro ma un attentato.

Dopo più di due mesi, il giudice di Mosca, sig. Marki, deputato a presiedere l'ultima inchiesta sul disastro di Borki, concluse coll'ammettere il carattere criminoso dell'accaduto, sostenendo che la sola e vera causa del disastro, che si era attribuito al caso deve invece essere riconosciuta in un progetto d'attentato diretto naturalmente contro il capo dello Stato.

Tale in fatto era l'opinione pubblica, e se il risultato dell'inchiesta ha tardato a confermarlo, bisogna credere che questa volta essa abbia detto il vero e che quindi il nihilismo ha ripreso la sua lotta terribile contro lo czarismo.

Il lavoro del Panama ripreso e gli operaj italiani.

Panama 9. — Ordine perfetto all'istmo.

La sospensione temporanea dei lavori del canale fu causata dalle esigenze esagerate degli imprenditori del Culibra.

Il lavoro fu ripreso oggi dopo una interruzione di alcune ore.

Gli operai italiani occupati nei lavori del canale sono circa 1400.

La compagnia del canale afferma che tutti i suoi sforzi tendono alla continuazione dei lavori.

L'Austria che esce dalla triplice alleanza?

Secondo la *Lanterne*, organo radicale, la triplice alleanza verrebbe disciolta.

L'Austria sarebbe risoluta ad uscirne per allearsi colla Russia.

IN GIRO PEL MONDO

Scoppio di un petardo sulla scala del palazzo reale di Madrid.

Un petardo scoppiò sulla scala di servizio del palazzo reale. L'esplosione produsse allarme; andarono rotti soltanto alcuni vetri. L'autore non fu scoperto.

Costumi messicani.

Un idillio — Lydia e il medico. — Le avventure di una rosa — Avvelenati!

Un fatto abbastanza strano è avvenuto in una delle settimane scorse, nel Messico.

Una giovane messicana, a nome donna Lydia, sentendosi indisposta fece chiamare un giovine medico francese, da pochi mesi stabilito nella capitale del Messico.

Pochi minuti erano bastati perchè la giovane e bella cliente fosse presa da una subitanea passione amorosa pel medico.

Dopo aver ordinato una pozione, questi si disponeva a uscire allorchè la giovane gli offrì una rosa che ella teneva sul suo busto.

Il dottore, per fare un atto di galanteria, portò il fiore alle labbra, indi lo attaccò alla bottoniera mormorando che avrebbe conservato quel ricordo.

Avrebbe fatto molto meglio a non dir nulla! Poichè, ove egli non vedeva che una semplice gentilezza, la messicana vide invece una bella e buona dichiarazione d'amore in piena regola.

Egli non si era avveduto del lampo di gioia che aveva *brillato* negli occhi della giovanetta.

Dopo di ciò egli continuò le sue visite, ma non aveva ancora fatto dieci passi nella via che veniva chiamato d'urgenza presso una ragazza che si trovava in grave stato.

Per un capriccio sentimentale di malata, allorchè quest'ultima vide la bella rosa che si trovava alla bottoniera del dottore gliela chiese.

Egli acconsentì volentieri a questo desiderio, senza dare, d'altronde, alcuna importanza a questo atto.

Però si dette il caso che la sera stessa il medico fosse nuovamente chiamato dalla sua prima cliente, donna Lydia, la quale, non appena lo vide, gli domandò, meravigliata, che cosa avesse fatto della *sua* rosa.

Egli, con franchezza, senza sospettare di nulla, *rispose*, che il fiore era stato chiesto da una malata, e che egli aveva creduto poterlo a questa offrire senza la minima intenzione offensiva per donna Lydia.

— Sta bene! — fece questa — sta bene!...

Ed uscì per un momento dalla camera.

Dopo qualche istante, un domestico portava dei rinfreschi.

Il medico accettò un bicchiere d'aranciata.

Frattanto donna Lydia aveva preso un mandolino e facendo vibrare le corde, ne traeva una marcia funebre.

Il medico, ridendo, le disse che ciò ch'ella suonava non era affatto gaio.

— È ciò che conviene a un moribondo — rispose donna Lydia — poichè dal momento che voi mi avete tradito col dare la mia rosa a un'altra ragazza, io vi ho avvelenato!...

Il medico si avvicinò alla giovane guardandola in viso. Vedendo che la contrazione dei lineamenti le dava un'aria abbastanza selvaggia, egli pensò che poteva ben essere vittima di un tranello orribile, tanto più poi dal momento che si trovava in un paese dagli strani costumi.

Allora comprese perchè aveva provato un gusto abbastanza singolare della bibita che aveva ingoiato poc'anzi!

Istantaneamente sentì bagnarsi la fronte da un sudore gelato.

— Ah, ah! — fece poi, affettando ancora un contegno da uomo di spirito — voi scherzate, non è vero?

— Fra breve vi accorgerete che non scherzo.

— Difatti, il disgraziato si sentiva già la testa pesante, ed era agitato da tremiti nervosi...

Non dubitò più di essere proprio avvelenato...

Si alzò con uno sforzo supremo dalla poltrona sulla quale era caduto e, precipitandosi per le scale, giunse, ansante, in casa di un suo collega, il quale, sul momento gli somministrò un energico contravveleno.

Il giovane dottore fu salvo per miracolo.

È da supporsi che d'ora in avanti non accetterà più delle rose dalle mani delle ragazze messicane.

I provvedimenti per la finanza

L'*Economista* di Firenze crede utile rivolgere qualche considerazione sui possibili provvedimenti, che possono essere escogitati per ristaurare la pubblica finanza.

Premesso che una delle cause principali che, a suo avviso, hanno conturbato il retto concetto finanziario negli ultimi anni, fu la scarsa ponderazione colla quale uscivano dal Ministero delle finanze progetti di legge della maggiore importanza, lasciati cadere senza difesa, o se difesi, senza risentimento palese quando non venivano accettati, l'*Economista* crede che al paese sotto l'aspetto finanziario specialmente, abbia prodotto non piccolo danno quella incertezza di chi il Governo ha dato saggio in questi ultimi anni, e di decimi tolti, riscossi, ritolti ed un'altra volta reimposti, di leggi sui tributi locali cadute, di revisioni sui fabbricati respinte, di prezzi del sale aggravati e riproposti alti, di buoni del Tesoro con speciale scadenza da emettersi o da non emettersi ne abbiamo avuto abbastanza per consacrare il carattere incerto, non di uno, ma di dieci Ministri delle finanze.

Con un sistema siffatto, prosegue l'*Economista*, è tempo di finirla, non tanto per la serietà delle istituzioni parlamentari, le quali, a vero dire, poco si curano del giudizio che su loro emette il paese, quanto per non compromettere di più la disciplina del corpo dei contribuenti, il quale corpo lo Stato deve cercare di mantenere più che sia possibile organico, e quasi si direbbe, compreso delle necessità dello Stato, perchè è da esso, dalla sua pronta obbedienza, dalla sua illuminata sommessione che può ottenere quel supremo bene per un paese, che è la elasticità del bilancio.

Ond'è che noi ci auguriamo che i nuovi Ministri nello studiare la questione finanziaria ed i provvedimenti che essa esige, siano attenti, non si affrettino troppo, ma ponderino bene le loro proposte e maturino i loro studi sotto tutti gli aspetti. Nei due Ministri, delle finanze e del tesoro, non vogliamo vedere nè contraenti di prestiti, nè fabbricatori di nuovi o più aspri balzelli, ma veri e propri uomini di Stato, i quali, resisi chiaro e preciso il concetto della situazione, fissano le linee generali del loro indirizzo, si prefiggono una meta da raggiungere, e a quell'indirizzo verso quella meta rivolgono tutti i loro sforzi, sia pure profittando delle vicende e temporeggiando per girare, evitando o superare gli ostacoli, ma non per rinunciare mai alla meta, nè all'indirizzo, e meno ancora per distruggere, con una spensieratezza in opera posteriore, quella parte di bene che colla sagacia, colla arditezza, col senno avessero già conseguito.

L'Italia è forse l'unico paese che abbia la sua contabilità chiara, facilmente intelligibile e soprattutto tenuta al corrente con un rigore militare; i nuovi Ministri quindi non hanno altro da fare che partire dall'ultimo consuntivo che presenta un disavanzo di 78 milioni, e su quello modificare la legge di assestamento del bilancio in corso ed il bilancio preventivo per l'anno prossimo; e da un lato devono vedere quali siano gli impegni presi per gli anni avvenire, fissare qual somma di aumento di spese possono concorrere nei bilanci futuri; — dall'altro lato studiare il probabile rendimento delle imposte, tenendo conto delle condizioni economiche del paese, vedere se e quali economie siano realizzabili nel bilancio e escludere quelle che tornano a danno dei bilanci futuri; e quando avranno così stabilito quale sia o possa essere il disavanzo probabile nei prossimi tre o quattro anni, proporre i provvedimenti che stimano più convenienti a colmarlo.

Fortunatamente la situazione non è tale da minacciare la rovina se anche i nuovi Ministri avranno bisogno di qualche mese per concertare bene il loro piano; un disavanzo anche di un centinaio di milioni con un bilancio di 1500 di entrata effettiva non può dirsi spaventoso; spaventosa era la via per la quale ci eravamo messi, e crediamo che sarebbe forse raggiungibile un assetto definitivo senza nuovi aggravi; se si potesse essere sicuri di fare qualche economia e di non aumentare per qualche anno la somma delle spese.

Ad ogni modo ciò che importa è rialzare il morale del contribuente, morale che è scosso dalle incertezze e dalle contraddizioni passate, e per ottenere ciò, due massime debbono ricordare i nuovi ministri: che il Governo sappia quello che vuole, e che voglia effettivamente quello che crede necessario od utile.

CRONACA CITTADINA

La circolare del Ministero dell'Interno sulle farmacie. Il Ministero dell'Interno ha diramato la seguente circolare ai prefetti sulla questione delle farmacie:

Roma, 24 dicembre 1888.

È ben frequente il caso, in cui il Ministero deve rilevare abusi che si commettono nell'arte farmaceutica da persone che mancano dei titoli voluti per dedicarsi a questa professione.

È quindi opportuno che i signori prefetti rivolgano la loro speciale attenzione sopra di questo servizio, ed impartiscano alle autorità dipendenti le occorrenti istruzioni per far cessare ogni irregolarità.

Nel far ciò essi avranno presente che le persone preposte a dirigere una farmacia, come proprietari, consoci, affittuari, istitutori o con qualche altro titolo, a seconda dei luoghi e dei casi speciali, per conseguire l'autorizzazione governativa all'esercizio di una data officina, a norma della 2.a parte dell'art. 97 del Regol. gener. sanitario 6 settembre 1874, n. 2120, modificato col R. Dec. 14 gennaio 1887, n. 3834, devono essere provvedute del diploma di laurea di farmacista ottenuto nelle Università o scuole universitarie del Regno.

Nelle ex provincie Napoletane ed in Sicilia, al detto diploma, gli aspiranti alla direzione di una farmacia, devono anche aggiungere la prova dell'assoluta proprietà dell'officina, per cui invocano l'autorizzazione, a norma dell'art. 1 del Regol. Napolitano 29 gennaio 1853, n. 99, ancora in vigore.

Continuerà per altro ad essere considerata regolare l'autorizzazione concessa per l'esercizio di una determinata officina a tutti i farmacisti pratici, che hanno conseguita la opportuna patente dopo avere superato l'esame indetto col R. Dec. 12 luglio 1869, n. 5206, purchè essi mantengano la loro officina nella località per la quale ottennero la concessione all'epoca dell'esame.

Nelle provincie dell'ex-Stato pontificio hanno ancora diritto di essere autorizzati a dirigere officine farmaceutiche i patentati in bassa farmacia anteriormente all'annessione di dette provincie al Regno d'Italia, limitatamente però alle località dove non esistevano officine condotte da farmacisti muniti di altra matricola al momento dell'apertura del loro esercizio, a senso dell'art. 6 dell'ordinamento pontificio 15 novembre 1836, n. 33, ancora in vigore.

In ultimo sono da ritenersi regolari le autorizzazioni rilasciate ai farmacisti laureati all'estero che abbiano ottenuta l'approvazione da una Università del Regno nei modi stabiliti dall'art. 140 della legge 13 novemb. 1859 sulla pubblica istruzione.

I farmacisti riconosciuti per tal modo titolari di una farmacia possono tenere alla loro dipendenza degli assistenti che ne abbiano conseguita la facoltà.

I titoli che si richiedono ad esercitare nella qualità di assistente alla dipendenza di farmacisti titolari regolarmente autorizzati, sono:

1. Uno di quelli che abilitano a dirigere una farmacia.

2. Della patente di assistente farmacista riportata nelle provincie Lombardo-Venete e di Mantova sotto l'impero delle leggi austro-ungariche.

3. Della patente riportata dal Ministero dell'Interno in base all'esame pratico indetto colla circolare del 20 settembre 1877, n. 20500, 7.

4. Della patente riportata dal Ministero dell'Interno in base all'esame pratico indetto colla circolare del 28 marzo 1887, n. 20500, 4.

A pareggiare le condizioni degli assistenti farmacisti indicati ne le due ultime categorie, i quali sostennero gli stessi esami, non si terrà d'ora innanzi più alcun conto della limitazione che era stata fatta nel 1877 circa l'esercizio della professione nella provincia di [illegible] e della restrizione nella facoltà di esercizio circa la manipolazione delle sostanze venefiche.

Oltre delle suindicate categorie è da ritenere per cui resta ancora permesso, di disimpegnare le attribuzioni di assistenti agli studenti inscritti nelle Università per i corsi di farmacia, i quali abbiano compiuto l'intero corso teorico. A questi il permesso dura soltanto per l'anno di pratica e presso quello dei farmacisti che sia stato autorizzato dal Rettore dell'Università a tenerli.

Così delineate nettamente le due classi di farmacisti titolari e di assistenti farmacisti, nonchè tutte le categorie in cui i medesimi rispettivamente si suddividono, si pregano i signori Prefetti a voler invigilare perchè gli estranei alla professione non abbiano ad esercitarla abusivamente, e perchè da quelli che hanno diritto ed appartengono ad una determinata classe non si abbiano ad invadere le attribuzioni di quelli appartenenti all'altra, ed infine perchè tutti stiano esattamente nei limiti delle facoltà indicate nelle rispettive patenti, dando in pari tempo ai signori visitatori delle farmacie lo speciale mandato, in occasione delle loro visite, di prendere prima di ogni altra cosa ad attento esame i diplomi ed i decreti di autorizzazione governativa dei titolari delle farmacie, non che i titoli degli assistenti alle officine stesse, per farne particolareggiata descrizione nei loro verbali.

Si ritiene a tale proposito opportuno di confermare che devono sempre essere ritenute irregolari, epperò passibili all'occorrenza anche di chiusura immediata, quelle farmacie in cui il direttore responsabile è privo dell'uno o dell'altro dei due titoli necessari a disimpegnare la direzione, oppure dove si rinvengono assistenti non provveduti di una fra le patenti indicate in questa circolare, come necessarie per l'esercizio della loro professione.

Si pregano i signori Prefetti di voler dare alla presente la voluta pubblicità, comunicandola specialmente ai rispettivi Consigli Sanitari della Provincia, e di accusarne ricevuta al Ministero.

Pel Ministro
A. Fortis.

Pei volontari di un anno. La somma da pagarsi per l'arruolamento volontario d'un anno è stabilita per la cavalleria in L. 1600, e in 1200 pel l'arruolamento nelle altre armi.

Vennero denunziati all'Autorità giudiziaria quattro di quei ragazzini, alcuni appartenenti a famiglie civili, che si divertivano, allo scopo di portar danni, gettando sassi a questa ed a quella cosa esposta al pubblico, come fanali, vetrine, finestre ecc.

Quei tali avevano poi preso di mira speciale l'Osservatorio meteorologico, giungendo eziandio a rompere i vetri di alcuni istrumenti barometrici, fino a che vennero colti dai Vigili e, stabilita la loro identità, mandati a rispondere davanti la competente Autorità del loro cattivo operato.

Almeno ciò valesse di lezione e di freno a quegli altri che conservassero così pessimi gusti!

L'uomo più vecchio della città. E' morto ieri mattina a 96 anni, il mugnaio Antonio Basandella, del fu Giuseppe e della fu Sabata Birri nativo di Risano e domiciliato a Udine, in Vicolo del Molin nascosto n. 2.

Il Basandella fu proprio un vero tipo del vecchio stampo, e conservò perfino nel vestito la foggia usata ai suoi tempi e che non volle cambiar mai.

Era un galantuomo a tutta prova, semplice, di buona fede, un vero uomo patriarcale.

Egli ha chiuso gli occhi placidamente, serenamente, affrontando la morte con la sicurezza che è propria del giusto.

Egli era l'uomo più vecchio della città, e la sua famiglia e quanti lo conobbero e l'avvicinarono sentirono per lui una specie di venerazione, che era infatti meritata.

Non potrebbe venir conservata nel museo la foggia del suo vestito, che sarebbe proprio quella esatta e precisa dei suoi tempi? Tanto più che all'epoca dell'esposizione regionale del 1883 furono appositamente ordinate le varie foggie dei vestiti della nostra provincia, appunto per conservarsi quali memorie storiche.

Un si dice. Si dice dunque, che un tale, economo, capo di famiglia, avesse pensato ad un mezzo economicissimo per provvedere alla domestica illuminazione, e cioè attaccando un filo di rame ai fili elettrici che servono

2 **APPENDICE**

UNA DISCESA
NEL MAELSTROM

In co' d'alcuni istanti quella scena assunse un aspetto differente. Tutta quell'immane superficie apparve più unita, i vortici un dopo l'altro scomparvero, mentre qua e là allungavansi prodigiose zone di schiuma sin allora non viste. Le quali dappoi si distesero ad una grande distanza, e mischiate con altre, esse pure passavano in que' celeri e vorticosi giri dileguantisi, formando così come il centro d'un vortice più vasto, più forte. Il quale, d'un tratto, quasi con fulminea rapidità rilevossi, e prese una forma distinta e definita in una periferia d'oltre un miglio di diametro. Levavasi sul margine del turbine una larghissima fascia di schiuma tutta fosforescente, luminosa, senza tuttavia che un solo bioccolo se ne spiccasse nella voragine del terribile imbuto, il cui interno, per quanto spingervisi potesse l'occhio, rassomigliava ad una muraglia liquida, tersissima, brillantissima e nereggiante, che con l'orizzonte faceva un angolo di 45 gradi all'incirca, volvente sopra se stessa per l'influsso d'un movimento rotatorio assordante, il quale ripercuotevasi nei cieli a mo' di eco dolente di moltitudine d'anime infinita, spaventosissima, lì tra il clamore e il ruggito, tale, che la stessa potentissima cateratta del Niagara nelle sue convulsioni non ne lanciò mai di simili contro il cielo.

E il monte in su l'ampia sua base tremava, e il masso si sommuoveva e d'ogn'intorno stranamente l'aria fischiava; ed io mi lasciai andar bocconi, e, in un accesso di agitazione nervosa, mi aggrappai alle intristite erbette.

— Ecco, sclamò infine il vegliardo, come scosso di subita invincibil forza, ecco! ciò non può essere altro che il gran turbine di Maelstrom, come usano taluni chiamarlo; ma noi, noi Norvegesi lo diciamo il Moskoe-Strom, dall'isola di Moskoe, sita a mezzo cammino.

Per vero, le ordinarie descrizioni di simile turbine non mi aveano menomamente preparato alla scena, che mi s'offriva d'innanzi. Per esempio, quella di Giona Ramus, ch'è forse la più particolareggiata di tutte, non vale a darmi la più lieve idea della magnificenza e dell'orrore del quadro, nè della strana, profonda e stupenda sensazione della novità ond'è come annichilito lo spettatore. Invero io ignoro il punto preciso e l'ora in cui, ebbelo contemplato quello scrittore; ma, certo e' non fu nè dalla vetta di Helseggen, nè durante una tempesta. Hanvi tuttavia in quella sua descrizione certi passi che, ne' particolari loro, meritano d'essere conosciuti, sebbene assai lontani dal dare un'impressione degna di tanto spettacolo. Eccoli.

" La profondità delle acque tra Lofoden e Moskoe giugne dalle 36 alle 40 braccia; ma dall'altra parte, dalla parte del Verne (vuol significare Vurrgh,) tale profondità scema tanto, che una nave non potrebbe trovarvi il passo senza correr pericolo di fracassarsi tra le vive roccie, accidente possibilissimo anco nella più solenne calma. E quando la marea sale, la corrente gettasi nello spazio compreso tra Lofoden e Moskoe con una tumultuosa rapidità, e allora il terribile ruggito del suo riflusso viene a mala pena uguagliato dal muggito delle più alte e più orribili cateratte, e il romor si distende a più leghe, lontan lontano, e i vortici o gorghi cavernosi sono di tale distesa e di tanta profondità, che se per caso una nave o bastimento entrasse nel raggio della loro attrazione, ne verrebbe inevitabilmente scosso, aggirato, inghiottito e tratto al fondo, ed ivi mandato in mille frantumi tra le taglienti infinite punte delle roccie; poi, con la calma della corrente, rivomitati gli infelici resti alla superficie. Ma cotesti intervalli di calma non avvengono che tra il flusso e il riflusso, in tempo quietissimo, e non durano oltre il quarto d'ora; e dappoi, la violenza della corrente grado a grado ritorna.

" E quando maggiormente freme, si gonfia e bolle e che la sua forza s'accresce per la forza della tempesta, riesce pericoloso avvicinarsegli anco ad un miglio norvego di distanza. Tartane, brigantini, navi, barche, d'ogni sorta galleggianti sonovisi vedute attratte per non aver usato le precauzioni debite, in prossimità del raggio di quell'azione trapotente. Accade pure di spesso che qualche balena, inaccortamente accostandosi alla corrente, avvinta tosto dalla violenza, vada stranissimamente scempiata; e allora è impossibile il descrivere i muggiti assordanti, gli urli feroci de' suoi vani estremi sforzi.

" Una volta, un orso, in quella che passava a nuoto tra Lofoden e Moskoe, fu sorpreso dalla corrente e tratto al fondo, e tanto orribilmente acuti furono i suoi urli e fremiti, che udivansi persino dalle lontane rive. Tronchi immani di pini e abeti, avvolti ed inghiottiti dalla corrente, riappariscon quà e là rotti e sminuzzati, quasi cespiti, virgulti o fili d'erba sospintivi. Lo che chiaramente significa che il fondo è tutto armato di acute punte, contro cui percuotonsi e ripercuotonsi, infrangonsi e sminuzzansi que' corpi, e questa corrente è regolata dal flusso e riflusso del mare, che costantemente avviene di sei in sei ore.

Nel 1645, la domenica di Sessagesima, di primissimo mattino, precipitossi con tal impeto e fracasso, che se ne smossero e staccarono persino pietre dalle abitazioni della costa.

Quanto poi alla profondità delle acque, io non comprendo invero in qual modo se ne abbia potuto far giusto calcolo nelle vicinanze immediate del vortice. Le quaranta braccia dovrebbero solamente riferirsi alle parti del canale che sono prossime alle rive di Moskoe o a quelle di Lofoden. Al centro di Moskoe-Strom la profondità dovreb'essere immensamente più grande, e per averne certezza, basta spingere un'obbliqua occhiata nell'abisso del vorticoso gorgo di su la più alta vetta di Helseggen. Dall'alto di quel picco spingendo il mio sguardo in quel muggiante Flegetonte, non poteva restarmi dal sorridere alla grande semplicità con cui il buon Giona Ramus racconta come cose difficili a credersi i suoi aneddoti degli orsi e delle balene; avvegnachè mi paresse cosa di per sè tanto evidente, che il più grande vascello di linea, toccando il raggio di quell'attrazione infernale, dovesse necessariamente perdere ogni resistenza, o almeno tanta ritenerne quanto è quella di lievissima penna in balìa del vento, e così sparire, ingolfato d'un tratto nel profondo baratro.

Le spiegazioni date di questo fenomeno (di cui alcune bastevolmente sibili alla lettura) mostravano adesso un aspetto molto diverso ed assai poco soddisfacente. E la spiegazione accolta in generale è che, a guisa dei piccoli vortici delle Isole Feroe, " cotesta tragga la sua vera origine dalle ondate ascendenti e discendenti, dal flusso e riflusso, lungo un banco di roccie che urta ed addensa le acque, e le sospinge violento in cateratta, in modo, che, quanto più la marea s'innalza, e tanto più la caduta è profonda, e che ne viene naturalmente a risultare una tromba immane, un vortice straordinariamente disteso, la cui prodigiosa potenza d'attrazione o assorbimento è bastantemente chiarita dai più comuni esempi „. Tali le parole dell' " Enciclopedia britannica „

— Ma Kircher ed altri pensano che a mezzo del canale di Maelstrom siavi un abisso il quale attraversando il globo, riesca in qualche plaga incognita, lontanissima; — sì che una volta fu persino designato con molta leggerezza il golfo di Botnia. La quale opinione, certo assai puerile, era tuttavia quella cui, nel mentre io la osservava dall'altissimo picco lo spettacolo, la mia immaginazione desse molto più volentieri il suo assenso. E avendola manifestata alla mia guida, restai molto meravigliato udendola dirmi che sebben tale fosse appunto l'opinione dei Norvegi su quest'argomento, ei nullameno la pensava diversamente. A proposito poi di tale idea, francamente confessò, essere incapace di comprenderla, ed io finii per restare d'accordo con lui; che, per quanto essa possa parere concludente sulla carta, in fin fine diviene assolutamente intelligibile ed assurda di fronte al fulmine dell'abisso.

(*Continua*).

per l'illuminazione pubblica e facendolo passare in casa propria.

Codesta operazione, certamente illecita per quanto ispirata da domestica economia, ebbe per effetto che alcune delle lampade nella via, ove il fatto avvenne, scoppiarono e la strada rimase all'oscuro.

L'operazione sarebbe stata eseguita l'altra sera.

Monte di Pietà. L'Amministrazione del Monte di Pietà ha pubblicato il seguente avviso:

I. L'interesse sui pegni che verranno assunti dal 1 gennajo 1889 in poi viene stabilito nella ragione

del 3 1/2 per 100 per i non preziosi
e *del 4 1/2* per 100 per i preziosi e per le sete.

II. Le impegnate da lire *1* sono esenti da ogni interesse.

III. L'Amministrazione dispone annualmente di un fondo di L. 168.88, per tener sollevati i pegnoranti più miseri dal pagamento dell'interesse sopra pegni non superiori a L. 4, limitatamente però ad un pegno solo per persona e per anno.

IV. Oltre all'interesse, i pegni da L. 6 in più sono soggetti alla tassa taglio bolletta nella seguente misura:

per pegni da L. 6 a L. 10 Cent. 5
» 11 » 20 » 10
» 21 » 40 » 20
» 41 » 100 » 30
» 101 in poi » 40

I pegni da L. 1 a 5 sono esenti da questa tassa.

V. I pegni che raggiungono le lire 300 sono gravati dalla tassa governativa di L. 1.80 per mille e per semestre.

VI. Gl'interessi e le tasse di cui sopra vengono esatti in via posticipata all'atto del disimpegno o della rimessa o vengono trattenuti sul ricavato della vendita.

VII. Il Monte presta:

tre quarti del valore reale sugli effetti d'oro o d'argento, non valutato il prezzo di lavoranzia;
due terzi del valore reale sulle gioje, perle, ed altri effetti preziosi;
Id. Id. sulle sete greggie e lavorate;
Id. Id. sui peltri, rami, ottoni e metalli di simil natura e sugli effetti di tela e cotone;
metà Id. sugli effetti di lana.

VIII. I pegni di effetti preziosi e non preziosi hanno la durata minima di 20 mesi; quelli delle sete greggie e lavorate hanno la durata di mesi sei.

IX. Nulla è innovato per quanto riguarda i pegni fatti a tutto l'anno 1888.

Teatro Minerva. Come avevamo già annunciato, questa sera avrà luogo la beneficiata del baritono sig. Modesti, il beniamino del nostro pubblico.

Vi si rappresenterà *l'Ernani*.

Al bravissimo serafante i nostri auguri.

Sala del Pomo d'Oro. Domenica 13 gennaio alle ore 8 pom. avrà luogo un grande veglione mascherato.

La sala sarà sfarzosamente addobbata ed illuminata a lampade di luce elettrica della forza di 1600 candele.

L'orchestra suonerà scelti e variati ballabili di rinomati autori fra i quali molti già applauditi la domenica scorsa, dell'esimio maestro Edoardo Arnhold.

Ibernazione seme-bachi. Il sottoscritto avverte tutti i possessori di tal seme, che farà la spedizione sulle Alpi il giorno 18 del corrente mese.

Il seme o cartoni si ricevo come per il passato presso lo Stabilimento Agro-orticolo in Udine.

G. Rhò.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 9-10	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 a.	ore 9 p.
Barom. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	752.3	750.7	750.8	748.4
Umid. relat.	72	66	62	77
Stato d. cielo	misto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento { direzione	NE	—	—	N.
Vento { vel. kil. m	1	0	0	1
Term. centig	—0.4	—4.4	3.7	2.3

Temperatura { massima 9.1 / minima 1.1

Temperatura minima all'aperto 4.5
Minima esterna nella notte: —1.2

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5.— pom. del giorno 9 gennaio 1889:

In Europa pressione bassa nord-ovest, notevolmente elevata Russia settentrionale.

Arcangelo 779 — Calais 754 — Irlanda settentrionale 742.

Italia 24 ore barometro disceso fuorchè estremo sud — pioggierelle penisola Salentina — nebbie al nord.

Venti freschi greco a levante estremo sud — gelo e brina nord e centro.

Stamane cielo nuvoloso nebbioso Italia superiore — generalmente sereno altrove — Greco fresco sud Sicilia — Venti deboli altrove.

Barometro 768 Golfo Genova poco diverso 764 altrove.

Mare agitato Malta e costa orientale Sicula.

Probabilità:

Venti deboli interno levante giranti a ostro — cielo vario con qualche pioggia.

Temperatura in aumento.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

« Il Giardinaggio ». Ai nostri lettori raccomandiamo questo pregevole periodico.

Giornale dei floricoltori dilettanti. Esce in Torino da 6 anni in edizione di lusso, con numerosi fregi e con 80 a 100 e più illustrazioni all'anno, eseguite da reputati artisti. — Premiato con Medaglia di prima classe all'Esposizione di Firenze. — È l'unico periodico pei dilettanti floricoltori. — La sua tiratura è di 8000 copie.

Il prezzo annuo d'abbonamento L. 3. — Direzione: Via Alfieri, n. 7, Torino.

Prof. Francesco Baldo

Oggi alle ore tre pom. verrà tumulata la salma del prof. Francesco Baldo, già insegnante nella nostra Scuola tecnica. Moriva ieri l'altro mattina dopo due anni di patimenti per causa di affezione cardiaca, sopportati con religiosa rassegnazione. Aveva 69 anni; era nativo di Soligo nella provincia di Treviso; ma, fin dal 1866 trovandosi domiciliato a Udine, questa città egli considerava ed amava come sua.

Il Baldo fu uno di quegl'insegnanti che al bell'ingegno accoppiano la rettitudine dell'animo, e si adoperano con tutto lo zelo per compiere nel miglior modo il loro dovere; onde, così dal Governo che più volte ebbe ad elogiarlo, come dalle autorità locali e dai conoscenti che lo stimavano, era giustamente reputato onesto cittadino ed abilissimo *docente*.

Pace alle sue ceneri e le nostre condoglianze alla consorte ed all'unica sua figlia desolatissime.

La moglie Angela e la figlia Maria danno ai parenti, agli amici e conoscenti il triste annunzio della dolorosa perdita del rispettivo marito e padre

Francesco Baldo

morto alla mezzanotte dell'8 corrente, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Udine 10 gennaio 1889.

I funerali avranno luogo oggi 10, alle ore 3 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio, partendo da piazza Garibaldi n. 23.

TELEGRAMMI

Berlino 9. — La *Post* dice:

Gli sponsali della principessa Alice d'Assia con lo czarevic sono prossimi.

Sofia 9. La notizia sparsa a Costantinopoli che fu posta una quarantena alla *frontiera rumeliota è smentita*.

Il governo bulgaro, causa l'esistenza dell'epidemia del vaiolo nero ordinò un cordone sanitario e l'ispezione medica per tutte le provenienze dirette dal vilayet d'Andrinopoli, mentre i viaggiatori provenienti da Costantinopoli passeranno liberamente.

VARIETÀ

Il freddo a Berlino.

Il freddo eccessivo a Berlino ha già fatto una vittima umana e per poco non ne ha fatto una seconda.

Il bollettino della polizia annuncia che il giorno 2 del mese dopo mezzogiorno, fu trovato presso la ferrovia di circonvallazione un vecchio sconosciuto dall'età apparente di anni 60, e sulla *Steinplatz* un operaio, privo di tetto; entrambi irrigiditi dal freddo. Il primo fu portato all'Ospedale; il secondo morì nella sala di custodia della polizia, dove era stato trasportato.

Il testamento francese della duchessa di Galliera.

Informazioni che il *Journal de Genève* ha ricevuto da Strasburgo danno particolari sul testamento lasciato a Parigi dalla duchessa di Galliera.

Gli eredi sono l'imperatrice vedova di Federico III di Germania, e il figlio Filippo Ferrari. Si conferma poi che l'erede universale sarebbe stato il Conte di Parigi, ove non fossero sorti gli attriti a proposito del palazzo della via di Varennes, che il Conte di Parigi senza complimenti considerava come suo.

Si calcola che all'imperatrice toccheranno 12 o 15 milioni dell'eredità Galliera, malgrado gli oneri che il testamento impone ai due eredi, coi legati numerosi e considerevoli.

Non è poi vero che alla contessina Maria di Münster, figlia dell'ambasciatore di Germania, siano stati lasciati due milioni; non è neppur nominata nel testamento.

Sicchè è una fola che essa abbia rinunciato a questo legato.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della R. Prefettura n. 58 contiene:

Il comune di Prata avvisa che per ribasso del ventesimo nell'appalto dei lavori di riduzione ed ampliamento del Cimitero di Prata. Tale ribasso dovrà presentarsi prima delle ore 12 del giorno 17 corrente.

— L'Esattore di S. Daniele fa noto che alle ore 10 ant. del 29 gennaio 1889 nel locale della Pretura di San Daniele si procederà alla vendita degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Il municipio di Faedis avvisa che alle ore 10 antim. del giorno 20 corr. avrà luogo in quell'ufficio un'asta pubblica per deliberare al minor esigente la manutenzione stradale del comune per il quinquennio 1889-93.

— Il Consorzio Boschi Carnici avvisa che saranno posti in vendita numero 1600 coniferi del Bosco Consorziale Tops in territorio di Forni Avoltri. L'asta si terrà nel Palazzo comunale di Tolmezzo il giorno di sabbato 26 gennaio 1889 alle ore 11 antimeridiane.

— Il Municipio di Mortegliano avvisa che essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta tenuto in quell'ufficio Municipale per l'appalto cui si riferiva il precedente avviso 20 novembre 1888 si rende noto che il secondo esperimento seguirà il giorno 21 gennaio corrente.

— Il Sindaco di S. Pietro al Natisone avvisa che alle ore 10 ant. del giorno 21 gennaio 1889 in quell'ufficio Municipale avrà luogo il primo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del Cimitero di Vernassino per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 3518,96.

— Corrado Assunta qual madre e legale rappresentante la propria figlia minore Roma fu Coriolano Gnesutta e Raimondo fu detto Coriolano Gnesutta maggiore accettarono la eredità del predetto Gnesutta decesso in questa città nel giorno 28 gennaio 1887, a titolo di pensione legittima e col beneficio dell'inventario.

— Il procuratore di Toso Bonifacio fa noto che davanti il Tribunale di Udine all'udienza del 9 marzo 1889 ore 10 ant. seguirà l'incanto in uno solo dei beni di proprietà dell'esecutato Fiorino Amadio siti in pertinenze e mappa di Passons.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 610	K. 320	L. 54 0/0	L. 120 0/0
Vacche	» 450	» 230	» 45 0/0	» 90 0/0
Vitelli	» 60	» 40	»	» 70 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 26 — Vacche N. 60 — Soldi N. 47 — Vitelli N. 187 — Pecore e Castrati N. 31

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO morto fuori il solo sangue	PREZZO morto sventrato
Suine	» —	K12	L. —— 0/0	L. 105 0/0	L.
	K140	» —	» — 0/0		»

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 9

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.45	96.55
» » 5% god. 1 lugl. 1889	96.28	94.38
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta nomin	395.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	272.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 1/2	—.—	—.—	123.80	124.—
Francia	4 1/2	100.70	100.95	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.18	25.25	25.24	25.33
Svizzera	4.—	100.50	100.75	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4 1/2	210 3/4	211 1/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	211.—	211 3/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 1/2. — Banco di Napoli 5 1/2. — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 1/2 p. %.

Borse.

VIENNA 9			GENOVA 9		
Mobiliare	310	3.—	Rend. italiana	96	2.—
Lombardo	101	—.—	Az. Ban. Naz.	2115	—.—
Austriache	261	—.—	» Mobiliare	680	—.—
Banca Naz.	8-9	—.—	» Fer. Mer.	772	—.—
Napol. d'oro	9	56 1/2	» » Medit.	612	—.—
Com. su Parigi	47	67.—	ROMA 9		
» su Londra	121	10.—	Rend. italiana	96	25.—
Ren. Austriaca	82	22.—	Az. Ban. Gen.	65	—.—
Zecchini imper.	5	69.—	MILANO 9		
PARIGI 9			Rend. it.	96.62	67.—
Rend. Fr. 3 %	83	52.—	Az. mer.	—.—	—.—
Rend. 3 % perp.	32	85.—	Cam. Lon.	25. 2	21.—
Rend. 4 1/2 %	104	70.—	» Fr.	100.90	95.—
Rend. italiana	95	72.—	» Berl.	124.05	12 1/2
Cam. su Lond.	25	40 1/2	FIRENZE 9		
Consol. inglese	99	5/16	Rend. italiana	96	62 1/2
Obbl. ferr. ital.	30	—.—	Camb. Londra	25	2 1/2
Cambio ital.		13/16	» Francia	100	90.—
Rendita turca	15	25.—	Az. Ferr. Mer.	775	—.—
Ban. di Parigi	903	—.—	» Mobiliare	680	—.—
Ferr. tunisine	496	30.—	LONDRA 8		
Prest. egiz.	424	—.—	Inglese	98	7/8
Pres. spagn. est.	73	1/16	Italiano	94	9/16
Banca sconto	52	—.—	BERLINO 9		
» ottom.	536	25.—	Mobiliare	168	30.—
Cred. fond.	1345	—.—	Austriache	110	10.—
Azioni Suez	2197	—.—	Lombarde	—.—	—.—
			Rend. italiana	96	40.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 10
Chiusura della sera Ital. 95.10
Marchi 124.50 l'uno —

VIENNA 10
Rendita austriaca (carta) 83.60
Id. id. (arg.) 83.15
Id. id. (oro) 110.80
Londra 12.— Nap. 9.61

MILANO 10
Rendita ital. 96.27 sera 96.22
Napoleoni d'oro 20.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.26 ant.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.00 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 »	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.

Da Udine		A Cormons	Da Cormons		A Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.55 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 »	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.33 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.35 p.	»	» 1.— p.
» 6.23 p.	»	» 6.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 p.

Da Udine		A Portogr.	Da Portogr.		A Udine
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.26 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.39 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco